

ENRICO LETTA Parla l'ex premier: "Attenzione, il fronte eurosceittico è tutt'altro che morto. Abbiamo evitato il tracollo dell'esecutivo, adesso introdurre subito il voto ai sedicenni"

“Ora il governo è più stabile. Torniamo al Mattarellum”

L'INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Dopo giorni di campagna elettorale nella sua Toscana - «non potevo pensare che si svegliasse leghista» - l'ex premier Enrico Letta, tornato a Parigi alla facoltà di Sciences Po, ragiona sulle elezioni appena svolte e sugli impegni presi dal premier Conte nell'intervista pubblicata ieri su *La Stampa*: «Il governo si è stabilizzato. Ora è il momento di fare le cose necessarie». **Andiamo con ordine: soddisfatto del risultato delle elezioni?**

«Certo. Nelle prime elezioni dopo la crisi del coronavirus è stata promossa l'Italia europeista e sconfitta quella eurosceittica di Salvini e Meloni». **È sicuro? Il rapporto nella guida delle regioni è 15 a 5 per il centrodestra...**

«Il fronte eurosceittico è tutt'altro che morto, il risultato evita il tracollo del governo, ma non garantisce la sicurezza. Ora bisogna darsi da fare».

Per fare cosa? Il governo ha davanti la partita del Recovery Fund...

«Con la partita dei fondi europei, il governo ha l'occasione che nessun altro governo italiano ha mai avuto. Si trova legittimato, con un'agenda di lungo periodo a disposizione, e una quantità di risorse per realizzare progetti. Io suggerirei di ridurre i titoli messi in campo per il Recovery

Plan a tre titoli principali: innovazione, sostenibilità, diverso Nord-Sud».

Siamo in ritardo sui progetti o ha ragione il premier a dire di no?

«Ha ragione, perché è il dibattito parlamentare europeo che sta allungando i tempi di applicazione del Recovery fund».

Altro impegno solenne della politica: rifare la legge elettorale. Conte parla di accelerare l'iter, anche se così non sembra. Sarà così?

«La legge elettorale va fatta insieme ad altri aggiustamenti costituzionali. Ne vorrei consigliare uno in particolare».

Cioè?

«Si introduca il voto ai 16enni. I giovani sono pochi e sototorappresentati, diamo la possibilità ai ragazzi del Friday for future di votare».

L'obiezione sarà: i 16enni sono maturi per votare?

«Proprio concedere loro il diritto di voto può aiutarli ad acquisire consapevolezza, e si eviterebbero anche nefandezze tipo Quota 100 pensata solo per tutelare i già tutezzati».

La legge proporzionale di cui si discute le piace?

«Io sono un irriducibile tifoso del Mattarellum, che ha dato la miglior governabilità al Paese. Ma anche su questo mi sento di fare un appello a tutti: il Pd ha scoperto quel che io già sapevo da quando l'ho votato, cioè di avere un grande leader in Zingaretti, che non ne ha sbagliata una. Ora evitiamo la solita Babele di posizioni e diamogli con fi-

ducia le chiavi di questa partita».

Conte parla di un testo condiviso di modifica dei decreti sicurezza. Dopo un anno è il momento di intervenire?

«Sì, per due motivi: perché oggi la maggioranza è più forte, e anche perché il piano presentato dalla Ue per superare il trattato di Dublino aiuta ad andare in quella direzione».

Come giudica quel piano europeo?

«Un passo avanti, ma non il piano che avremmo scritto noi. Ma siccome penso sia meglio l'uovo oggi della gallina domani, temo che dal passaggio in Consiglio europeo uscirà ancora più debole».

Per la prima volta sembra esserci un'apertura anche sullo ius culturae...

«Penso sia un fatto di civiltà, ma il tema fondamentale è che la questione della cittadinanza va staccata dalla politica migratoria. Mettere tutto insieme non aiuta a discuterne serenamente».

Zingaretti insiste per chiedere il Mes: da mesi Conte rinvia una scelta definitiva. Non è ora di decidere anche su quello?

«Io ho un approccio non ideologico al Mes. Ora ci sono interventi statali per tamponare la crisi, a fine 2021 arriveranno i soldi del Recovery Fund. Occorre trovare un ponte economico che ci consenta di attraversare il fossato dei primi 9 mesi dell'anno prossimo. Chi dice no al Mes dovrebbe dire qual è l'alternativa».

A dire no al Mes è il M5S: co-

me giudica la loro crisi?

«Il M5S deve porsi una questione chiave: se il collante del governo si debba tramutare in alleanza politica o no. Capisco che sia una scelta complicata, ma gli elettori sono più avanti: mi pare che in Toscana come in Puglia abbiano già spinto verso un'alleanza».

A proposito di M5S: ha sentito Grillo proporre rappresentanti estratti a sorte?

«Non sono stupito: è quello che ha sempre detto. Lo fa in un modo provocatorio che non condivido, ma il tema esiste. In Francia e in Irlanda sono stati fatti due esercizi, estraendo a sorte cittadini per parlare di cambiamento climatico in un caso e diritti civili in un altro. Questi esercizi, non sostitutivi del Parlamento, si sono rivelati un successo. Va fatto un dibattito, senza finire sempre a parlare di piattaforma Rousseau o di Grillo, perché la questione esiste ed è complessa».

Dica la verità: ha avuto paura che il centrosinistra perdesse la Toscana?

«Sì, ho temuto che la tendenza nazionale spingesse verso la Lega, tanto che per la prima volta ho preso congedo dal lavoro per fare campagna elettorale... La Ceccardi non sarebbe stata all'altezza del governo di una regione nota in tutto il mondo, e infatti ora che ha perso se ne torna al Parlamento europeo. Non è indice di grande serietà».

E cosa ne dice del risultato di Renzi e di Italia viva?

«Oggi stanno tutti tirando pietre. Io sono l'ultimo che lo farà».



AGF

Enrico Letta, ex premier del Pd

ENRICO LETTA
EXPREMIER PD

Sorteggiare i parlamentari? Grillo provoca ma ci sono esempi simili in Europa. Riflettiamoci

Io ho un approccio non ideologico al Mes. Ora ci sono interventi statali per tamponare la crisi

Via i decreti Salvini, il piano Ue per superare il trattato di Dublino aiuta in questa direzione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.